

Ulisse Barbieri

IL COMBAT
TIAMO

NOMADE PSICHICO

Ulisse Barbieri

IL COMBATTIAMO

NUMERO UNICO, 1894



Nomade Psicologo

INTRODUZIONE

Alla morte!

Nomade Psicico ristampa l'unico numero de *Il Combattiamo* che si è riusciti a rintracciare finora e datato 1894. Negli anni Novanta del Diciannovesimo secolo Ulisse Barbieri si trovava a Genova, per pubblicare questo foglio di agitazione rivoluzionaria e anarchica, da lui scritto e diretto. Dato che la geniale idea è venuta in mente al migliore scrittore italiano di quel secolo, noi posteri abbiamo tra le mani non la solita paginetta giornalistica di estrema sinistra, bensì un esempio eccezionale di sperimentalismo pop ottocentesco, mescolanza di neoromanticismo, estetica gotica, ironia sardonica, cinismo, propagandismo, iperboli paradossali, ira libertaria, anticlericalismo, anticipazioni di avanguardia novecentesca (“vogliamo i sogni della mente, fervidi”, chiaro accenno surrealista), anticipazioni dell'arditismo politico (“ribelle ardito sulle barricate”), teatro grottesco, poesie da taverna, eccetera eccetera.

Tralasciamo di sottolineare che questo splendido e violento esperimento artistico politico non ha avuto eredi, essendosi praticamente spento con Renzo Novatore e con il fatuo avvento del fascismo, che molte intuizioni di tale corrente ribelle e fantasmagorica ha copiato; ma va anche detto, ovviamente, che i libri di Nomade Psicico a esse si riallacciano ed esse rianimano. Di fatto, il “Salmo di Ciccio”, “Alla morte!...” e tutti gli altri scritti de *Il Combattiamo* qui presentato destano stupore e meraviglia e si manifestano come capolavori psicogeografici. Caro Ulisse, dalle spirali del non-tempo ti ringraziamo e ti inviamo un caro saluto! A morte il capitalismo!!

Max Adler

ULISSE BARBIERI

IL COMBATTIAMO

INFAMIE!...

Sono così innumerevoli che è impossibile il riassumerle. È infame tutto, dalle sentenze mostruose della Lunigiana e della Sicilia⁽¹⁾ che a 945 galantuomini appiopparono *40 e più secoli*, corrispondenti a 4669 anni di galera. Infamia la condanna pronunciata dai giudici non militari, qui, in questa Genova che freme oggi inorridita, contro questi operai non rei che di vagheggiare un ideale, che è nella loro coscienza e nei loro cuori. Cosa risponde Galleani⁽²⁾ alla folla che si scopre reverente salutando le vittime dell'arbitrio legale? Egli risponde semplicemente: vado in galera per i miei principi!... L'operaio Barabino, dimenticando se stesso e la cella che lo aspetta, manda un saluto a De Felice. C'è un *mezzo morto*... assolto che passa dalle carceri all'ospedale dove morirà forse... e

perché?...

Infamie le assoluzioni ai truffatori più o meno Cavalieri e Commendatori che hanno lordate le Corti d'Assisi di Genova, come di Bologna, di Milano, come di Torino, di Napoli, come di Roma, ecc.

Infamie le indecenti combriccole parlamentari che fanno di Montecitorio una fogna di corruzione da dove emana un tanfo tale che soffoca qualsiasi onesta aspirazione, che spegne ogni fede e non lascia negli animi che la nausea e lo schifo.

Ebbene, tutto ciò che fate a che serve?... a nulla per quell'ordine sballato che credete di poter ristabilire a modo vostro. L'ordine è armonia, accordo accettato di diritti come di doveri, scambio cosciente dell'opera di tutti per tutti, e quest'armonia siete voi che la rompete, siete voi che mettete la prepotenza al posto del diritto, l'arbitrio al posto della legge, che

fate della giustizia uno strumento d'oppressione, avete stracciato tutto, leggi, statuto, costituzioni, qui come altrove, perché è l'Europa tutta che è invasa da questo delirio di repressioni, che fanno succedere ai Ravachol i Vailant, ai Vailant gli Henry, ai Pallas⁽³⁾ i distruttori del Liceo, e poi?... agli Henry, gli altri, ai fucilati di Barcellona, gli altri... di chi la colpa?... Non v'ha effetto senza causa, afferma il filosofo, ma ci pensate voi o cosiddetti sostenitori di quell'ordine che è tale disordine più anarchico, di quella che voi chiamate anarchia, ci pensate voi a togliere le *cause* che vi danno gli *effetti* contro cui reagite voi bestialmente tanto cretini da non saper neppure che gli eccitatori di ogni disordine non siete che voi?

Chiudo... con questo eloquente cenno di cronaca che tolgo dal *Caffaro*:

Molte donne seguite da bambini, domandavano parimenti ai

loro congiunti l'esito della sentenza.

Quando fra i continui applausi i detenuti furono caricati sui tre carri, e circondati da uno sfoggio enorme di guardie, carabinieri e soldati, il corteo si mosse, destando l'attenzione di tutti i cittadini transitando per le strade.

La folla seguì i carri, cantando coi detenuti l'inno dei lavoratori, e giunta in Piazza Ponticello, ripeté più imponente la dimostrazione.

Durante il percorso di vico Dritto, da molte finestre, molte donne salutavano coi fazzoletti, mentre gli uomini si levavano il cappello.

Sul piano di Sant'Andrea nuovi applausi, finché il corteo scomparve dietro il cancello delle carceri.

Quando la capirete? ... Mai... Meglio così!

Ulisse Barbieri

AVE... CESAR!...

Feroce vecchio... i tuoi bianchi capelli
E i bianchi baffi di sanguigna bava
Intrisi e insozzati
Perché li arruffi con la man tremante?..
Di questa frolla e prava
Età degno ben sei... ma l'assordante
Ruggito dei ribelli
Intorno a te, rintrona dagli avelli
Sorgono i morti
E falangi di forti
A te d'intorno riddano; la puoi?..
Di?... se anche tu vuoi
La puoi tu soffocare la loro voce Vecchio Feroce?

Di madri e bimbi lo squarciato petto
Dal piombo inconscio, che lor diè la morte
Vedrai nei sogni... e da sotterra il grido
Sentirai che a te imprera o maledetto
Oggi e nei giorni che verranno ancora,
E che da lido in lido
S'eternerà, finché la nuova aurora,
Sorga... ed ancor la voce
Udrai che impreca a te, Vecchio Feroce.
Udrai la voce che a te grida, il forte,
Il forte non sei tu... Siam forti noi
Noi i ribelli che ancor tu ancor non puoi
Con atto tracotante
Stritolar col tuo pugno minacciante.
Il forte non sei tu, la mano istessa
Che oggi ti avvinchia, fa di te un fanciullo,

Un fanciullo caparbio e inviperito,
Che adopra per trastullo,
E domani avvilito
Lungi da sé ti getterà schermendoti
Con un sogghigno atroce, Vecchio Feroce
Vecchio Feroce... nel sepolcro allora
Scenderai maledetto... e una sol voce,
Anche al di là nella novella aurora,
Anche compiuto il gran riscatto umano,
Quando ciò che tu *vuoi*... luce fatidica
Splender vedrai o delirante insano,
Ancora sentirai sol quella voce
La sentirai fin dal sepolcro irriderti
Con un sogghigno atroce, Vecchio Feroce.

Ulisse Barbieri

RUIT HORA!...

Caricate i fucili, massacrate,
Date catene ai polsi, la fatale
Ruota v'ingrana, al vento batte l'ale
Del malaugurio l'uccellaccio tristo,
E ruota... e ruota... e a voi dice: il patibolo
Sempre non fu per chi vi appese Cristo!

Ulisse Barbieri

IL SALMO DI CICCIO

C'è ordine o non c'è? C'è... e ci dev'essere,

Anzi resta provato

Che un cittadino troppo turbolento

S'acquieta sul momento

Quando è bene ammazzato

*Ciccio
e per Ciccio
Ulisse*

CONTI IN FAMIGLIA

A proposito dei fatti di Sicilia e della Lunigiana.

Sei *bersaglieri*, furono deferiti alla autorità giudiziaria perché hanno gridato: Viva il Socialismo! Un battaglione di Alpini fu deferito alla autorità giudiziaria perché un del battaglione aveva stracciato il ritratto d'Umberto, e perché nessuno dei *Compagni* volle denunciare il *colpevole*. Il colpevole, generosamente *eroico* si denunciò da sé per evitare una *possibile decimazione*. Magri a Pisa tirò fucilate a chi poteva, a *Carrara* si tolsero alle reclute le cartucce, perché avevano già dichiarato di spararle sui comandanti. A Palermo furono dati 20 anni di galera ad un soldato, che partecipò coi ribelli. I Marescialli dei Carabinieri, bastonavano i renitenti; in Sicilia non potevano mandare i Calabresi, in Calabria non si po-

tevano mandare i Siciliani, i Carraresi li imprigionano per non sapere dove mandarli, aggiungiamo al conto, gli odj seminati in tutte le provincia dove hanno esercitato il loro feroce mandato i tribunali militari ed i civili, i rancori che matureranno negli animi dei padri, dei fratelli, dei figli dei colpiti dalle brutali condanne, la miseria ovunque sparsa, le dilapidazioni affermate, volute e conservate, riassunta questa impossibilità di mantenere ciò che oggi c'è... e che si vuole per forza che ci sia... io vi dico col buon Giusti...

Nei salmi dell'Uffizio

c'è anche il Dio Sire,

Oh! non ha da venire

Il giorno del Giudizio?...

Sta bene che *Giusti*, l'invocasse per... allora... Ma da *allora*... ad *oggi*, che differenza c'è?

Per l'allora è venuto, ed io resto perfettamente convinto che

si debba fare il conto nuovo.

Arlecchini e burattini

Prepotenti e oppressi

Restano ancor gli stessi.

Ulisse Barbieri

COMPAGNI DI CARCERE

PER FALSO GIURAMENTO

Ha detta una bugia... ed ha giurato
Forse senza saper ciò che dicea,
Il codice ha parlato.
L'han giudicata rea
E nella cella allata il suo bambino,
Un bel bambino dagli occhioni gai
Bianco che par di cera
E che non piange mai!...

Povero bimbo!... condannato a vivere
In una oscura cella,
Privo di tutto, che degli altri bimbi

Fa la vita sì bella...

Vorrei che tu potessi ricordarti

Le miserie che in fascie hai già provate

Per poter ritrovarti

Ribelle ardito sulle barricate

IL MIO COMPAGNO DI CELLA

Lo conoscevo già... qui siamo fratelli

E ridiam del governo così stupido,

Da non saper che appunto è colle carceri

Che si fanno i ribelli.

Io leggo *Germinal*, egli Guerrazzi⁽⁴⁾

E a Manzoni mandiam degli accidenti

Perché creò una massa di dormienti

Mentre abbiám d'uopo ancor di eroici pazzi!

PER FURTO

Nella stalla d'un altro... erano entrati,
Sul dorso di un somaro si slanciarono,
E via... di corsa... per i verdi prati,
Per le vie tutta polvere, da un sole
di Luglio arse, cantavano
Nell'azzurro infinito, alte le allodole,
Dalle fiorite aiuole,
Emanavan profumi... e via correvano.
Correan, correan... quasi credendo d'essere
Due d'altri tempi erranti cavalieri,
Ma li fermava... e li tradusse in carcere
L'incontro antipoetico...
Di due carabinieri.

A CONDANNA FINITA

Un arresto, un processo, una condanna,
È tutto ciò che v'ha di più gradito,
Si esce con maggior dose d'appetito,
E di quello che fu... chi mai si affanna?
Le manette son ninnoli... graziosi,
Le carceri son luoghi... di piacere,
I processi son *maetting* rumorosi,
E dentro... e dopo... si continua a bere!

Ulisse Barbieri
dalle carceri di Castel Bolognese

NON C'È DIO!

*Versi da insegnarsi ai bimbi ricchi, dedicati ai bimbi poveri,
e scritti la notte del Natale.*

Quando passar vi vedo per la via
O poveri bambini macilenti
A cui battono i denti
Pel freddo e dalla fame ischeletriti
Io chiedo allora col pensiero mio
Dov'è Dio?...

Come gli altri bambini, ben vestiti
Non sareste anche voi?..
Non avreste anche voi

Come le abbiamo noi,
le belle guancettine, bianche e rosse
Se Dio... ci fosse...

Per voi non ci son fate né befane,
Profumi non ci son, non ci son fiori,
C'è sol miseria e pianto,
C'è quel dolor che isterilisce i cuori
E sento allora col pensiero mio
Che non c'è Dio!...

Ulisse Barbieri

ALLA MORTE!...

Inneggio a te invincibile, serena
livellatrice d'ogni orgoglio umano,
inneggio a te che a questa ridda oscena
cui la ragion tenta por freno invano,
l'irrevocabil meta
segni e falciando stermi.

Inneggio a quella quieta
pace che dietro a te ove passi apporti;
Uccidi! Uccidi! Abbiam bisogno ancora,
perché dell'avvenir splenda l'aurora,
abbiam bisogno ancor di nuovi morti.

Il vecchio mondo rantola e le giovani
anime fremon; caldo soffia un alito
che diverrà bufera. Son rachitici
i vecchi tronchi e ormai foglie ingiallite,
che sembran morte da ogni parte germinan,
abbatti i tronchi, e alle nuove vite
dà forza tu. Noi l'avvenir vogliamo
vogliamo i sogni della mente, fervidi,
e te, morte, invochiamo.

Squarcia l'aratro il seno al suolo vergine
e rinascon le messi verdeggianti;
lucide e balenanti
in faccia al sol le falci i campi mietono.
Ferro è la vanga e il vomero;

e ferro sia... che dentro alle putredine
di questo corpo infetto caccieremo...
il bel ferro lucente; e poi, te pronuba
o Morte, all'avvenire inneggeremo.

Ulisse Barbieri

PER FINIRE

A Grosseto, dove non c'erano né giudici militari, né giudici stipendiati, ma dei buoni giurati, liberi cittadini che non hanno bisogno di far carriera fu assolta l'*Etruria nuova* con queste esplicite conclusioni pubblicate da un giornale locale.

“Il verdetto dei giudici popolari glorificò le Vittime Siciliane e sentenziò che non è reato ma atto di Cittadini liberi e virtuosi, stigmatizzare energicamente come la nuova Etruria lo fece, le gesta degli sfruttatori”.

Direttore responsabile: Ulisse Barbieri
Tip. Genovese.
Numero unico, anno 1894

Poche note del Cavalier Osro Soliman

1) Riferimento ai Fasci siciliani (1891-93), movimento di protesta dei lavoratori soffocato nel sangue, e ai moti della Lunigiana (1894).

2) Luigi Galleani (1861-1931), agitatore anarchico, proseguì la sua spumeggiante attività sovversiva negli Stati Uniti. Morì in Italia sotto confino fascista. Per molti versi idealista dal punto di vista teorico, privilegiò la lotta sul campo ma diffidò degli eccessivi sforzi tesi a “organizzare” i lavoratori e i rivoluzionari.

3) Singolari attentatori anarchici, processati e condannati a morte.

4) Barbieri si diletta nella lettura di *Germinal* (1885), romanzo di Zola che piace e che continua a piacere ai rivoluzionari, mentre l'anonimo compagno di cella preferiva un autore “democratico” come Francesco Domenico Guerrazzi

(1804-1878), letterato repubblicano. Questo accenno biografico indica come Barbieri avesse ormai superato le posizioni repubblicane per divenire rivoluzionario, senza tuttavia ripudiare il passato. È lo stesso percorso compiuto dai militanti del Risorgimento più ribelle e acceso e spesso di tendenza anticlericale.

ULISSE BARBIERI

Ulisse Barbieri (Mantova, 1841 - San Benedetto Po, 1899) è un drammaturgo, romanziere e poeta accostabile alla “Scapigliatura democratica”, che d'altronde supera e sovverte, grazie all'ecllettismo e alla bizzarria delle sue opere; teatro per analfabeti, rivista, storie gotiche e sanguinose, novelle caratterizzate da un tardoromanticismo in decomposizione, versi anticonformisti e libertari, drammi intrisi di cinismo sardonico: conosciutissimo all'epoca nell'ambito della letteratura popolare, Barbieri costituisce un caso unico, che merita di essere riscoperto.

Ha scritto numerose pièces teatrali, rappresentate nelle più importanti città d'Italia. Artista che amava provocare, il nostro Ulisse si muove tra il grandguignol più plateale, gli influssi prevanguardistici e il verismo sentimentale; mescolava la sete di giustizia sociale con la necessità di commuovere o addirittura impressionare il pubblico, come facevano allora tanti altri autori, ma conferendo un alone “psichedelico”

alle sue opere che oggi appaiono quindi modernissime e affascinanti.

A sedici anni fu imprigionato dalla polizia austriaca per essere stato colto ad affiggere a Mantova manifesti patriottici; condannato, scontò quattro anni di carcere. Dopo una militanza repubblicana, raggiunse l'ampio schieramento antiparlamentare, socialista rivoluzionario e anarchico, senza tuttavia perdere un solo amico in campo mazziniano e democratico.

Di Barbieri apprezziamo oggi il valore artistico e l'anticipo di efficaci forme di comunicazione contemporanea: troviamo in lui la leggerezza della letteratura, le radici del romanzo d'azione di periferia, le intuizioni para-cinematografiche, la magia di pianura, la creazione di mondi paralleli, e una costruzione quasi sperimentale delle frasi e delle situazioni che sorprende. Mettendo alla berlina i politici nazionali (si veda la satira sui crack bancari) ed evidenziando le ingiustizie sociali dovette fare i conti con carabinieri e tribunali e fu spesso incarcerato per reati d'opinione. Negli anni Ottanta dell'800 (forse dal 1886 al 1891) Ulisse decise di partire da

San Benedetto Po per il Brasile e l'Argentina, dove per alcuni anni rappresentò i suoi drammi nei teatri e nelle grandi aziende agricole. Cercò di convincere i ricchi proprietari terrieri a riservare un trattamento più umano a braccianti e contadini. Tornò in Italia fiaccato nel corpo ma non nello spirito. Continuò a scrivere testi di grande interesse, ma ormai spirava un vento propizio al mediocre e insipido decadentismo dannunziano, ben diverso dal folclore psicogeografico che noi amiamo, con storie animate da vampiri, assassini e innocenti ragazze sedotte e abbandonate.

Morì a San Benedetto Po in estrema povertà. Al momento di spirare, recava ancora con sé la vecchia valigia, contenente il manoscritto della sua autobiografia: avrebbe dovuto intitolarsi *Carceri e bohème*, non è stata mai ritrovata, ma se qualcuno di voi la rinvenisse, contattateci e verrà sicuramente ristampata.

Marco Boni

Indice

INTRODUZIONE di Max Adler	5
IL COMBATTIAMO	
Infamie!...	9
Ave... Cesar!...	13
Ruit hora!...	17
Il salmo di Ciccio	19
Conti in famiglia	21
Compagni di carcere	25
Non c'è dio!	29
Alla morte!...	31
Per finire	35
POCHE NOTE DEL CAVALIER OSRO SOLIMAN	39
ULISSE BARBIERI	41

Il combattiamo. Numero unico, 1894 (“Infamie!...”)
di Ulisse Barbieri.
Nomade Psicico, agosto 2008.

Direzione editoriale: Chiara Visentini
Ufficio stampa: Marco Boni
Consulenza informatica: Paolo Visentini
Copertina: Osro Soliman

I libri di *Nomade Psicico*
sono reperibili sul sito Internet:
www.nomadepsichico.it

Nomade Psicico

In catalogo:

Ulisse Barbieri, *Il Combattiamo*

Ulisse Barbieri, *Caprera e Titi*

Ulisse Barbieri, *Marat*

Ulisse Barbieri, *Il palazzo del diavolo, leggenda mantovana*

Ulisse Barbieri, *Che fanno al mondo, poesie varie*

Ulisse Barbieri, *I briganti greci*

Ulisse Barbieri, *Il delitto legale*

Ulisse Barbieri, *Plauto e il suo teatro*

Marco Boni, *Demolizioni*

Marco Boni, *Illusioni democratiche. La polemica Bakunin-Mazzini*

Marco Boni, *Tracce di pianura*

Nicola Mazzoni, *Attraverso Venere*

Alberto Mendes Biondo, *Trappola di cotone*

Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. Dalle origini ai longobardi*

Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. I Gonzaga*
Mariagrazia Scardovelli, *Piccola storia di Mantova. Il Medioevo*
Vittorio Sabbadini, *Gli eretici sul lago. Storia dei catari bagnolesi*

Virna Pozzi, *Learco Guerra. Un campione a San Nicolò Po*
Statuto organico del riformatorio per i giovani discoli in Bagnolo San Vito
Claudio Fraccari, *Viaggi d'ortaggi e frutti (non tutti). Filastrocche vegetali*

Carlo Moretti, *Nel sottobosco degli haiku*

Fiabe tatariche del Volga-kama

Leggende tehuelche della Patagonia

Fiabe lapponiche della penisola di Kola

Nerone (Sergio Terzi) *Quel maledetto Alzheimer*

Nerone (Sergio Terzi), *Profumo di cane e di donna*

Nerone (Sergio Terzi), *Prima che venga giorno*

Nerone (Sergio Terzi), *Forestiero sul Po*

Nerone (Sergio Terzi), *I racconti del gallo, volume 1*

Nerone (Sergio Terzi), *I racconti del gallo, volume 2*

Nerone (Sergio Terzi), *La mente confusa*
Giovanni De Bona, *Ferro e sangue I, II*
Max Adler *Chiara Stella*
Max Adler *L'America è fottuta*
Max Adler *Chi non si perde è perduto*
Max Adler, *Infiniti mondi*
Max Adler, *Nell'Europa dei ginn*
Max Adler, *L'ultima scala*
Max Adler, *Ti amo Hamid*
Max Adler, *La cella di Eva*
Davide Bregola, *Relazioni armoniche*
Davide Bregola, *La lenta sinfonia del male*
Davide Bregola, *Interstellar overdrive*
Simone Garofolo, *Orchi dee & scorpioni*
Nicola Arrigoni, *Il folk inventato*
Giulio Lacchini, *Autoritratto*
Sergio Fortini, *Le parole sono pietre al silicio*
Sergio Fortini, *Erehwon, baby*

Simone Battig, *Scritti postumi 1990-1999*
Francesco Borgonovo, *Lotte per il riconoscimento*
Stefano Marcolini, *Gli scherzi di Susy*
Filippo Landini, *Ferrara game over*
Onelia Maccari, *Poesie sulla punta della lama*
Onelia Maccari, *I racconti dell'assurdo*
Cristina Giorgi, *Vulcano d'amore*
Franco Orsatti, *I pasador di Felonica*
Chiara Visentini, *Musiche d'arpa per il matrimonio (libro+cd)*
Chiara Visentini, *L'arpa celtica per il matrimonio (libro+cd)*
Chiara Visentini, *Love songs (libro+cd)*
Chiara Visentini, *Arpa celtica (libro+cd)*

Nomade Psicico

Via Monte Nevoso 15

20131 Milano

Tel. 349.85.44.902

www.nomadepsichico.it

NOMADE PSICHICO, MARCHIO REGISTRATO

